

Caos Superbonus, si muove la Regione Liguria: “Pronti a sbloccare i crediti fiscali”

La Liguria segue la linea di Sardegna e Piemonte. Ferraloro (Ance): aziende in crisi. Tafari (Cisl): timori per l'occupazione

MATTEO DELL'ANTICO

11 Febbraio 2023 alle 08:233 minuti di lettura



Operai al lavoro

Genova – Il caos sulla cessione dei crediti bloccati relativi al **Superbonus 110%**, che sta mettendo in ginocchio migliaia di famiglie e imprese edili anche in Liguria, potrebbe essere arrivato a un punto di svolta. La Regione, come già ipotizzato da Sardegna e Piemonte, è pronta a entrare nel mercato degli acquisti dei crediti edilizi, contribuendo con la propria capienza fiscale a fluidificare gli ingranaggi di un meccanismo che ormai da mesi è inceppato e sta portando alla quasi totale paralisi di migliaia di cantieri.

«Anche la **Regione Liguria** è interessata a dare concretezza a questa idea - procedere all'acquisto di crediti fiscali da banche/intermediari (o privati) per liberare plafond e stimolare lo sblocco della situazione - che ha l'indubbio vantaggio di far uscire le imprese liguri da una situazione di impasse, nonché di

consentire la prosecuzione del percorso di riqualificazione energetica degli edifici, decisamente essenziale in questo momento storico. Allo stato attuale sono in corso tavoli tecnici, finalizzati ad esaminare i profili giuridici e contabili di queste operazioni, assolutamente innovative per gli enti territoriali e complesse nell'attuazione. L'intento espresso dal presidente Giovanni Toti è quello di veder approntata, a breve termine, una bozza di disegno di legge da sottoporre all'approvazione della Giunta regionale», si legge in una nota inviata al Secolo XIX.

Imprese e famiglie al collasso

Il Superbonus è stato previsto per specifici interventi edilizi in ambito di efficienza energetica: in questi mesi, la maggioranza di chi ha fatto richiesta dell'agevolazione non ha tirato fuori i soldi di tasca propria ma ha preferito usufruire della cessione del credito. Nel primo caso, il cittadino paga di tasca propria l'impresa scelta per la ristrutturazione e poi cede il credito maturato a una banca che, detratta una quota di interessi, sulla carta dovrebbe liquidare l'importo nel giro di poco tempo. La seconda opzione, che tocca le imprese, è quella appunto dello sconto in fattura. In pratica, l'azienda anticipa interamente i costi dei lavori al posto del proprietario dell'immobile e il credito che spetta a quest'ultimo viene riscosso dall'impresa che, come nel caso precedente, deve rivolgersi a un istituto di credito. Il problema che si sta verificando da mesi, però, è per l'appunto che molte banche non stanno liquidando famiglie e imprese per soldi già spesi su lavori avviati e in alcuni casi già finiti.

Tempi e modalità

Dal 1° gennaio 2023, il 110% generalizzato è andato in pensione. Per i condomini la detrazione è scesa al 90% a meno che le assemblee non abbiano deliberato i lavori entro il 18 novembre scorso e la Cilas (comunicazione di partenza del cantiere) non sia stata presentata entro il 31 dicembre 2022 o abbiano deliberato dal 19 al 24 novembre 2022 ma presentando la Cilas entro il 25 novembre. Per le case unifamiliari (le cosiddette villette) nelle quali al 30 settembre 2022 siano stati effettuati lavori per almeno il 30% dell'intervento complessivo, vale invece ancora il 110% fino al 31 marzo 2023. La norma del governo Meloni pubblicata sulla Gazzetta ufficiale del 18 novembre scorso ha infatti sancito repentinamente la cancellazione del Superbonus 110%. Anche l'associazione regionale dei costruttori ha invitato la Regione perché adottasse soluzioni analoghe a quelle prese «da Piemonte e Sardegna sulla delicatissima questione dei crediti fiscali incagliati. Le aziende sono in crisi, serve una soluzione», spiega Emanuele Ferraloro, presidente Ance Liguria, mentre il capogruppo regionale del M5S, Fabio Tosi, ha depositato un disegno di legge proprio perché Regione ed enti locali si attivino per sbloccare la situazione.

Occupazione a rischio

La paralisi sui crediti sta mettendo in allarme anche i sindacati. Visto che molte imprese sono in difficoltà perché hanno avviato lavori senza, al momento, avere ancora visto un soldo. «Questa situazione sta creando problemi alle imprese che non hanno certezze e devono affrontare problemi per continuare la loro attività

serenamente. Come ha detto anche il segretario generale della Filca-Cisl nazionale Enzo Pelle, lo sblocco dei crediti è una priorità: i pagamenti non possono essere messi a rischio, compresi i salari dei lavoratori. La decisione di rimodulare il Superbonus ha avuto effetti negativi e per questo chiediamo al governo di intervenire per trovare una soluzione», spiega Andrea Tafaria, segretario generale Filca-Cisl Liguria. «Siamo preoccupati: questa situazione colpisce soprattutto il lavoro delle realtà medio piccole e danneggia chi ha sempre rispettato le scadenze», aggiunge Federico Pezzoli è stato nominato ieri segretario generale della Fillea Cgil Liguria. Al momento, in Liguria, sono stati realizzati il 76% dei lavori avviati con agevolazione del Superbonus 110% tra condomini e case indipendenti. L'investimento medio per lavori fatti dai condomini liguri è di 594mila euro. Per le case indipendenti di 113mila euro. Fino al 31 dicembre dello scorso anno sono state avviate una media di 415 richieste al mese per lavori Superbonus in Liguria che sono poi dimezzate a partire da gennaio di quest'anno con la stretta e la diminuzione delle agevolazioni.